

ve, occupazionali, « sociali » e via discorrendo. E, a questo proposito, non è un buon auspicio la recente fioritura di vocazioni locali alla tecnologia avanzata, o l'attribuzione di inattendibili missioni ad aree in grave crisi strutturale: missioni e vocazioni che sembrano più finalizzate ad esigenze di immagine che non a reali prospettive.

Non si capirebbe altrimenti il senso di tante iniziative di dubbia portata, in base alle quali sembrano spuntare come funghi (sulla stampa, beninteso, non nella realtà) le capitali del terziario avanzato, le « città della innovazione », i poli dell'informatica, ecc.

Dobbiamo evitare le Gioia Tauro degli anni '90. E per farlo dobbiamo capire meglio come ci si può ricordare ad esperienze straniere che, spesso impropriamente, sono portate a modello: dalla Silicon Valley alle Tecnopolis giapponesi.

Conoscere vagamente queste esperienze non è, ovviamente, sufficiente. Già questo sarebbe, comunque, un passo avanti: si potrebbe ad esempio riflettere sul fatto che le realtà americane di Silicon Valley o Route 128 di Boston sono sviluppi in gran parte spontanei di tessuti già altamente industrializzati, e che la prima Tecnopolis giapponese non è nata in qualche zona bisognosa di incentivi, ma a pochi chilometri da Tokyo.

È necessario, innanzitutto, tradurre queste esperienze per il contesto italiano: non dimenticando, ad esempio, che anche se i soggetti apparentemente sono gli stessi nei due contesti (imprese, università, governo locale, centri di ricerca pubblici e privati) sono ben diversi i ruoli storici effettivamente svolti, e ben diversi restano anche i ruoli futuri che queste istituzioni possono assumere. E nemmeno la « traduzione » può essere sufficiente: occorre giocare in nostro favore il ritardo con cui ci muoviamo, per fare nascere una esperienza italiana davvero originale e capace di utilizzare al meglio tutte le novità che la stessa tecnologia offre.

La proposta di alcune strutture fondamentali capaci di delineare, nel loro insie-

*Veduta di Città Ideale, ignoto sec. XV (Urbino, Galleria Nazionale)*

